



RASSEGNA STAMPA

15 aprile 2020

INDICE

ANBI VENETO.

15/04/2020 La Tribuna di Treviso Agricoltura del Veneto assetata d'acqua pianura e Pedemontana già in sofferenza	4
15/04/2020 L'Arena di Verona Allarme siccità nei campi «La stagione irrigua dovrebbe iniziare prima»	5
15/04/2020 Il Gazzettino - Venezia Rifiuti dentro il Naviglio, l'aria diventa irrespirabile	6

ANBI VENETO.

3 articoli

Le isolate precipitazioni di ieri non sono bastate a invertire la tendenza. «Poca portata anche nel letto del Piave»

Agricoltura del Veneto assetata d'acqua pianura e Pedemontana già in sofferenza

LO SCENARIO

Nicola Stievano

Le poche gocce di pioggia cadute ieri, in particolare nel Veneziano, non sono bastate a placare la grande sete della campagna veneta, dove da settimana non si vede una vera precipitazione. Anzi la breve parentesi di maltempo ha portato qualche chicco di grandine nel Trevigiano e vento forte in buona parte della regione.

La stagione irrigua apre ufficialmente oggi ma nei campi l'allarme siccità suona già da alcune settimane. Precipitazioni scarsissime o del tutto assenti da ormai due mesi hanno lasciato a secco le principali coltivazioni, dal frumento al mais, dalle barbabietole agli ortaggi, tanto da costringere chi può a ricorrere, con largo anticipo, all'irrigazione di soccorso. La situazione è particolarmente critica nel Trevigiano, dove si guarda con preoccupazione alle prossime settimane, quando anche i vigneti avranno bisogno di acqua. «In queste settimane di bel tempo e as-

senza di piogge gli agricoltori hanno accelerato sulla preparazione del terreno e sulle semine» spiega Amedeo Girolimetto, presidente del **Consorzio di Bonifica Piave** «ma ora queste coltivazioni hanno bisogno d'acqua. Al mais serve per nascere mentre all'orzo e al frumento per crescere. Per l'irrigazione di soccorso la quantità d'acqua disponibile è limitata, anche perché i bacini montani sono vuoti. Aspettiamo l'acqua in pianura, nei nostri campi, ma è importante che le piogge arrivino anche in montagna, in modo da creare la scorta idrica necessaria per tutta la stagione calda. Nei vigneti per ora non ci sono particolari difficoltà, ma più tempo passa senza piogge e peggio sarà, soprattutto nella fascia pedemontana, il cui fondo ghiaioso non trattiene l'acqua. Il vento poi fa il resto: asciuga e disidrata il

terreno, rendendo difficile le arature per la semina della soia. C'è poca acqua anche nel letto del Piave e la preoccupazione cresce».

Anche nel Veneto meridionale l'irrigazione di soccorso sulle coltivazioni estensive come sugli ortaggi e già praticata

da giorni e questo non fa che accrescere la domanda d'acqua ai Consorzi di **Bonifica** che a loro volta chiedono al Consorzio Leb di aumentare la portata dell'omonimo canale, lungo circa 44 chilometri tra le province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia, a servizio di un comprensorio di 350 mila ettari, dei quali più di 140 mila di superficie irrigabile. «In questo momento il Canale Leb» spiega il presidente del Consorzio Moreno Cavazza «sta prelevando acqua dall'Adige per una portata massima di 21 metri cubi al secondo in maniera regolare per soddisfare quanto più possibile le esigenze del territorio dei tre Consorzi elementari (Adige Euganeo, Alta Pianura Veneta e Bacchiglione)». L'assessore regionale Pan si è impegnato ieri a soddisfare la richiesta di maggior impiego dell'acqua del Leb

Nell'Alta Padovana intanto, spiegano i tecnici di Coldiretti Veneto, «si irrigano con l'acqua a scorrimento anche i prati stabili, un fatto del tutto inusuale che porta ad un aggravio dei costi per le aziende già messe a dura prova dall'emergenza coronavirus». «L'irrigazione del frumento è un fatto straordinario e senza precedenti» aggiunge Francesco **Cazzaro** del Consorzio Acque Risorgive, a cavallo tra Padova, Venezia e Treviso «insieme all'incognita della chiusura dei prelievi dal fiume Brenta. Tra Cittadella e Castelfranco c'è maggior penuria d'acqua e soffrono coltivazioni specializzate come gli ortaggi». —



Sono iniziati i primi interventi di irrigazione sulla coltura in pianura, all'acqua già scarseggiante



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Lo chiede il Consorzio di bonifica

Allarme siccità nei campi «La stagione irrigua dovrebbe iniziare prima»



Irrigazione di un campo coltivato

Oggi si apre la stagione irrigua, ma nella pianura veronese si vive già una situazione di siccità. In varie zone della fascia dal Villafranchese alla Bassa, infatti, da qualche giorno gli agricoltori hanno dovuto ricorrere all'irrigazione di soccorso. Un sistema, questo, volto a garantire l'acqua necessaria a evitare di far morire le colture nei campi, in questo caso si tratta principalmente di cereali, e che viene attuato solo in situazioni di emergenza, sfruttando pozzi privati e piccole riserve.
«È vero che nella domenica di Pasqua, probabilmente grazie allo scioglimento di una parte

della neve accumulata in montagna dovuto al caldo, il livello dell'Adige, da cui dipende tutta l'irrigazione nel Veronese, si è un po' alzato, però va anche detto che se continua a non piovere le disponibilità si finiranno», dice Alex Vantini, il presidente del Consorzio di Bonifica Veronese, consorzio che gestisce l'irrigazione in tutta l'area provinciale posta a destra dell'Adige.

«Noi faremo di tutto per far sì che i produttori non restino all'asciutto, però credo che vadano riviste un po' di cose, partendo dal livello nazionale, tenendo conto che i cambiamenti climatici fanno sì che la stagione

irrigua dovrebbe iniziare prima e finire dopo di quanto accadeva sino a qualche anno fa», aggiunge il presidente del Consorzio.

ALLARME NEL VERONESE.

Intanto in questi giorni i tecnici dell'osservatorio di Coldiretti Veneto hanno già iniziato a parlare di «situazione da allarme» nel Veronese, come nelle province di Padova, Venezia e Vicenza. «Un marzo particolarmente asciutto ed il fatto che ancora oggi non ci sia nessuna previsione di pioggia per i prossimi giorni, rendono necessario il bagnare già ora i campi di mais, frumento e barbabietole», dice Coldiretti. «Dove si può intervenire gli imprenditori azionano le pompe, ma ci sono aree che non sono servite dal sistema consorziale», aggiunge per l'associazione. La quale spiega che i costi dell'irrigazione si sommano ai problemi legati all'emergenza coronavirus e chiede un "Piano Marshall" per le imprese del settore primario.

Intanto ieri Giuseppe Pan, assessore regionale all'Agricoltura, ha assicurato il suo impegno affinché siano garantiti i prelievi dall'Adige del canale Leb (Lessine Euganeo Berico), che serve un'importante parte del Veneto centro-meridionale. «Senza le acque del Leb derivate dall'Adige», ha detto Pan, «che nel periodo estivo di massima richiesta raggiungono la portata di 34 metri cubi/secondo, la campagna veneta non potrebbe produrre il cibo di qualità che la caratterizza. Questo ci dimostra la necessità di continuare a investire nella infrastrutturazione idraulica del territorio per fronteggiare periodi sempre più prolungati in assenza di piogge». **Lu.FL.**

di ANSA/AGENZIE/REUTERS

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Rifiuti dentro il Naviglio, l'aria diventa irrespirabile

► Mira Porte, in piazzetta situazione preoccupante
Appello alla Regione

MIRA

Puzza nella piazzetta di Mira Porte, il Comune ha chiesto alla Regione un incontro urgente per risolvere il problema. Rifiuti, erbe marce e carcasse di animali si depositano e galleggiano periodicamente nell'ansa del Naviglio, provocando un lezzo insopportabile per i residenti oltre che una indecorosa immagine della storica piazzetta. In questi giorni la situazione è diventata più pesante e più di qualche residente ha segnalato il problema al Comune. «Un problema che conosciamo bene purtroppo – osserva l'assessore all'Ecologia Maurizio Barberini. – Quest'anno siamo già intervenuti cinque volte a Mira Porte e 1 volta nelle chiuse di Moranzani per liberare il deflusso dell'acqua erbe marce, rifiuti di ogni genere e carcasse di animali. Purtroppo abbiamo verificato in più occasioni che si tratta di materiale proveniente dai comuni a monte, dalla zona del miranese, attraverso il Canale Muson e il Taglio, e dalla parte alta della Riviera lungo il Naviglio. Lo scorso ottobre a Malcontenta abbiamo recuperato addirittura la carcassa di una capra». Proprio per trovare una soluzione al problema nelle scorse settimane il sindaco Marco Dori ha inviato una lettera all'assessore regionale all'Ambiente Giampaolo Bot-

tacin e al presidente del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive sollecitando un incontro finalizzato a trovare una soluzione al problema dei rifiuti galleggianti. «Lungo i corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale di Mira si verificano periodici accumuli di rifiuti, in particolare nel centro di Mira Porte, Malcontenta e Moranzani – ha scritto il sindaco – inoltre anche in corrispondenza di sifoni, griglie e altri manufatti di regolazione idraulica. Il Comune, come dispone una delibera regionale del 2009 prevede, al bisogno, ad effettuare la raccolta e smaltimento tramite Veritas. Tali rifiuti, da riscontri fatti sul territorio, provengono da comuni collocati a monte rispetto a Mira e le operazioni di raccolta e smaltimento risultano sempre più frequenti ed onerose».

Luisa Giantin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MIRA La situazione dei rifiuti si fa sempre più critica

